

La fede al tempo del coronavirus

lunedì 20 aprile 2020
giorno 44

Ci stiamo avviando verso la fase 2 dell'epidemia. Ce lo ripetono in tutte le salse: non sarà un «Liberi tutti!». Continueremo ad avere delle limitazioni e qualcuna potrà essere parecchio fastidiosa. Ci parrà di avere addosso un vestito di una o due taglie più piccolo. È la logica del limite... non posso fare tutto quello che voglio.

Riconsiderarlo come un'opportunità non sarebbe male. Scrive Matteo Maria Zuppi, cardinale e arcivescovo di Bologna: *"...è il limite che ci rende noi stessi, perché senza di esso siamo privi di forma, privi di speranza, privi di un obiettivo più grande di noi stessi. Il limite ci aiuta a capire chi siamo e anche come superarlo"* (Odierei il prossimo tuo, Piemme).

Quella noia e quella mancanza di iniziativa e creatività che constatiamo nei giovani e anche nei... meno giovani, non è forse l'indicatore più attendibile di come, avendo accesso praticamente a tutto, non riusciamo più a scegliere e non scegliendo non sappiamo più apprezzare ciò che abbiamo. È il classico circolo virtuoso.

E poi "superare" un limite non significa per forza abatterlo con una testa d'ariete col rischio di farci ancora più male dentro. Superare può voler dire anche affidarsi ad una nuova strada dove possiamo incontrare e conoscere sotto una luce diversa noi stessi e gli altri.

Prepariamoci a questa fase 2 non solo con la testa e i piedi. Vorrebbe dire che non abbiamo capito e imparato niente. Prepariamoci anche con il cuore per saper accogliere sfumature nuove e diverse che mai avevamo colto in noi e negli altri.

Buonanotte, dG.